

“Ponte Galeria quel centro va chiuso”

La garante dei detenuti: “Condizioni disumane”
Nella notte un altro tentativo di evasione

di **Salvatore Giuffrida**

«Chiudete il centro di Ponte Galeria, non è una struttura idonea per l'accoglienza e le condizioni igienico-sanitarie sono fatiscenti». L'appello è di Gabriella Stramaccioni, Garante del Comune di Roma per le persone private della libertà: il Cpr di Ponte Galeria, centro di permanenza per i rimpatri, di responsabilità del ministero dell'interno, è sull'orlo del collasso. Soprattutto dal 27 maggio, da quando ha riaperto la sezione maschile, chiusa nel 2015 per la rivolta dei materassi. Ora sono fuggiti una dozzina di “ospiti”, usando una panchina per sfondare la rete: non sono detenuti ma “sottoposti a restrizioni amministrative». Di fatto, sono privati della libertà e chiedono il rispetto dei diritti civili: gli uomini non possono avere cellulari comunicano con le famiglie solo in modo occasionale, il cibo scarseggia, è difficile persino farsi un bagno o avere garanzie sanitarie. Anche ieri notte gli “ospiti” maschili hanno tentato di scappare dal centro, dove vivono come in un limbo 180 persone di cui

120 uomini e 60 donne: sono persone fermate senza documenti o senza casa, migranti che fuggono da miseria e guerre, rom sgomberati dai campi, immigrati che vivono in Italia da anni e devono aggiornare o regolarizzare i documenti. La permanenza in Italia o il rimpatrio dipende dal giudice. Ci sono storie paradossali, a Ponte Galeria: donne con otto figli, rom trattenuti perché fermati senza documenti e usciti dopo 5 mesi, persone senza fissa dimora sgomberate. «Nella sezione femminile i lavori di ristrutturazione non sono mai partiti - spiega Gabriella Stramaccioni - gli uomini non possono comunicare con l'esterno. Non si possono più fare neanche iniziative di integrazione a causa del taglio dei fondi del ministero dell'interno».

A fine 2018 una delegazione parlamentare del M5s aveva visitato il centro denunciando condizioni igieniche scadenti: lo riporta una mozione votata a fine 2018 dall'aula del Comune in cui si chiedeva alla sindaca Raggi di «avviare una interlocuzione con Regione e prefettura per indi-

viduare una diversa struttura e assicurare standard minimi igienico-sanitari». È rimasto tutto sulla carta e oggi il centro è al collasso. Anche Baobab Experience ne chiede la chiusura: «I Cpr sono i Cie a cui è stato solo cambiato nome - spiega Andrea Costa di Baobab Experience - inadatti per la sicurezza di tutti, compreso chi ci lavora. Sono da chiudere. E i migranti non vanno rimpatriati se sono minacciati».

Le difficoltà riguardano anche le forze dell'ordine: sono a turno 21, di cui 15 di polizia, 4 carabinieri e 2 finanzieri. La denuncia arriva dal sindacato di polizia Silp Cgil Lazio. «Servirebbe un incremento di almeno altri 15 agenti - spiega il segretario generale Antonio Patitucci - non ci sono risorse, gli straordinari sono ridotti e i mezzi, strutturali e tecnologici, obsoleti». La realtà, tra le lande bruciate dal sole tra la Portuense e Commercio, è diversa dagli annunci su Facebook. «Ponte Galeria riflette la carenza di uomini e mezzi negli uffici a Roma - conclude Patitucci - quando di parla di sicurezza non si possono fare solo slogan».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Decreto sicurezza**Il presidio no stop**

La mobilitazione non si ferma. Continuerà con nuovi appuntamenti, sempre convocati attraverso i canali social, il presidio della rete Restare Umani che raggruppa decine di associazioni tra cui Baobab Experience. L'obiettivo è arrivare al 15 luglio quando alla Camera si discuterà del decreto sicurezza bis. Il presidio è in piazza dell'Esquilino, diventata un simbolo della protesta contro le politiche migratorie del governo e del ministro [Salvini](#).

Le reazioni**Gabriella Stramaccioni**

La Garante dei detenuti: "Il centro deve essere chiuso"

**Andrea Costa**

Leader di Baobab: "Così vengono violati i diritti umani"

**Antonio Patitucci**

Il segretario del [Silp](#) Cgil: "In pericolo anche gli agenti"



▲ **La struttura** Il centro per il rimpatrio degli immigrati di Ponte Galeria